

Fortunato da Rovigo (fra)

B. T. Bernardino
Galea

Molto Reverendo Padre Opus ,

Venezia li 1 Aprile 1698

L'autore del famoso erbario è un certo fra Fortunato da Rovigo, e l'opera intiera constava di otto volumi in foglio, contenenti più di due mila trecento piante in natura con le più minute descrizioni sulla natura e qualità di dette piante. Avvenuta la soppressione, il Vandalifero settario s'impadronì dell'opera, lasciando poi ogni cura di conservarla, come si vede dal volume che conserva questo Professore de Toni. Nel 1838 il Dottor Filippo Solari di Verona scrisse un libretto, dove parla dell'Opera di fr. fortunato Copuscino con ammirazione; giunge a dire in fine dell'opuscolo: « È dunque manifesto che il nostro fr. Fortunato da Rovigo era grande e sommo in Botanica anche prima del Tournefort, del Jussieu, e del Linneo, e quanto a numero di piante, adunate e presentate allo studio de' naturalisti, si può dire francamente che avesse sorpassato anche tutti li precedenti ».

F. Fortunato nacque a Rovigo il 1639; si vede

che il Padre suo fosse maestro di farmaceutica.
Vestì l'abito Dei Capuccini l'anno 1654 rimas-
sendo per umiltà nello stato di laico. Fu a Verona
~~ma~~ come infermiere nell'anno della peste
1630; fu a Padova infermiere insieme col bravo
Fratello Gregorio da Padova egli pure Capuccino, ^{quale} ~~dal~~
fu aiutato assai nella cognizione dei semplici,
e dove ideò la sua opera. Le piante in massima
parte andò a raccogliere sul monte Baldo. E' da
notarsi che l'ottavo volume e l'indice sono opere
posteriori, condotte a termine da un certo Fr. Petronio
da Verona pur Capuccino. Fr. Fortunato morì nel
Convento qui di Venezia l'anno 1701 in concetto
di non ordinaria virtù e dottrina.

Quel Fr. Giorgio da Venezia di cui parla il Pro-
fessore, dev'essere un fratello qualunque, il quale
teneva in cella quel volume ad uso particolare. Di
questo fratello è impossibile fornire indicazioni.

Manca d'anni il tempo ho scritto barbaramente; mi
scusi per carità e voglia credermi.

Suo Um. Devoto Servo

Fr. Andrea M. da Campodarsego
Capuccino.

Dono del prof G. B. De Toni.